

COMUNE DI BRINDISI

PROVINCIA DI BRINDISI

## PROGETTO AGRIVOLTAICO "CLUSTER AEPV11"



Studio di Ingegneria di Accanito Ciro Alberto  
via Paola Drigo 6, Roma (RM)  
email: Alberto.accanito@gmail.com

**RESPONSABILE DEL PROGETTO**  
Ing. Ciro Alberto Accanito

COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO DENOMINATO "CLUSTER AEPV11" E DELLE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE ALLA RTN, SITO NEL COMUNE DI BRINDISI (BR), POTENZA NOMINALE PARI A 14.000,00 kWN E POTENZA DI PICCO PARI A 14.404,50 kWP.

**Oggetto:** Rilievo degli elementi caratteristici del paesaggio agrario

**TECNICO:** DOTT. AGR. MARIO STOMACI

**TIMBRI E FIRME:**

**NOME FILE:** RelazionePaesaggioAgrario



N°	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
00	MARZO 2022	PRIMA EMISSIONE	ING. CIRO ACCANITO	ING. CIRO ACCANITO	
01					
02					
03					

**RICHIEDENTE:**

COLUMNS ENERGY s.p.a.  
C.F./P.IVA 10450670962  
Via Fiori Oscuri, 13 CAP 20121  
Città MILANO  
PEC: columnsenergysrl@legalmail.it

## INDICE

1. PREMESSA	3
2. DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO	4
2.1 IMPIANTO LOTTO 1 E LOTTO 2	7
2.1.1 DESCRIZIONE TERRENI CIRCOSTANTI	14
2.2 IMPIANTO LOTTO 3	19
2.3 IMPIANTO LOTTO 4	23
2.3.1 DESCRIZIONE TERRENI CIRCOSTANTI LOTTO 4	25
2.4 IMPIANTO LOTTO 5	28
2.4.1 DESCRIZIONE TERRENI CIRCOSTANTI IMPIANTO LOTTO 5	31
3. COLTURE DI PREGIO PRESENTI NELL'AREA VASTA E NELL'AREA DI PROGETTO	34
4. COLTURE DI PREGIO PRESENTI NELL'AREA DI PROGETTO	40
5. CONCLUSIONI: INTERAZIONE CON LE COLTURE DI PREGIO NELL'AREA DI PROGETTO	43

## 1. PREMESSA

Il sottoscritto Dott. Agr. Mario Stomaci, iscritto al n. 652 dell'albo dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Lecce, è stato incaricato dalla società Columns Energy S.p.a di redigere una relazione sulle produzioni agricole di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico, al fine di individuare, descrivere e valutare le interazioni con le colture di pregio nell'area di progetto.

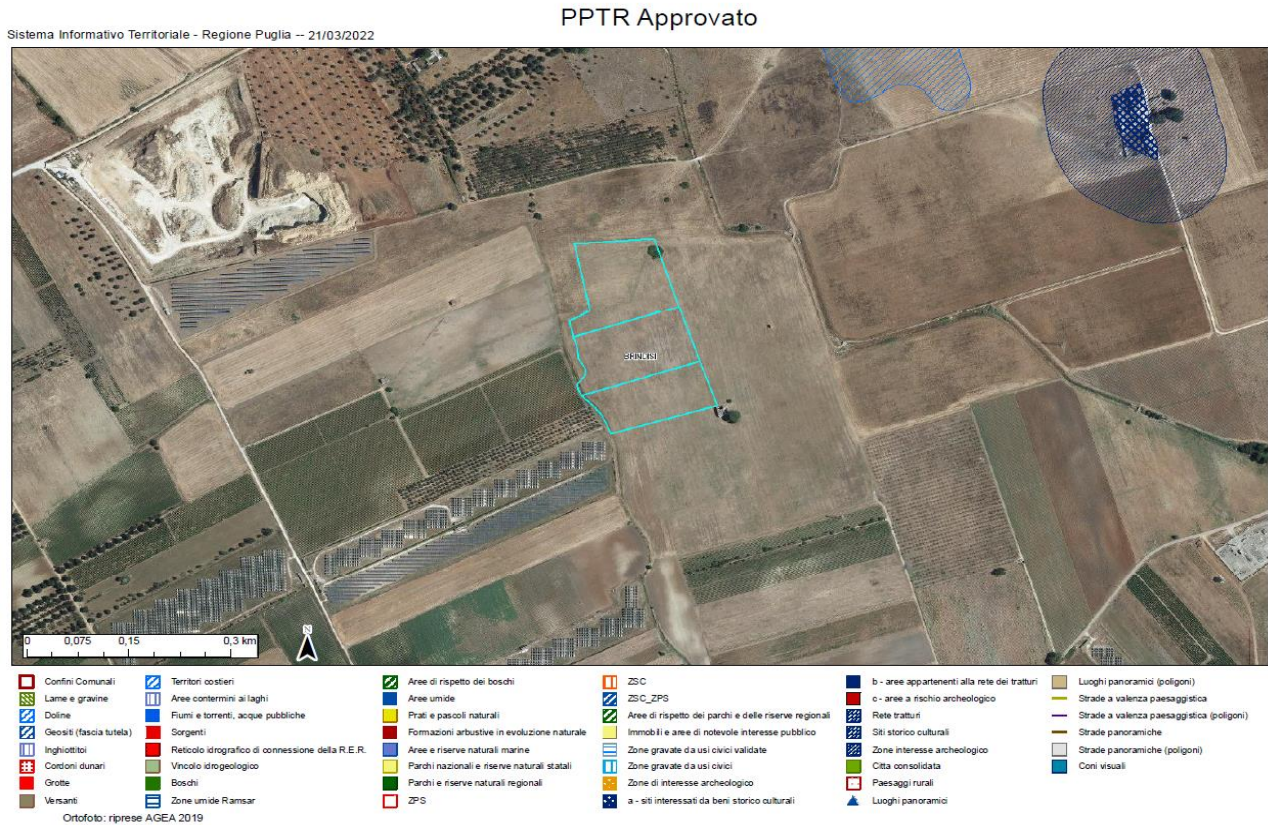
I siti oggetto del progetto in questione ricadono nel territorio comunale di Brindisi, su un'area agricola (zona "E1" del Prg) estesa per circa mq 187.142,00; tale valore deriva dalla sommatoria dei mq delle singole aree quali:

Comune	Foglio	Particella	Lotti
Brindisi	129	81 (parte)	Lotto 1
Brindisi	129	273 (parte)	Lotto 1
Brindisi	129	289 (parte)	Lotto 1
Brindisi	129	290 (parte)	Lotto 1
Superficie Lotto 1			19.230,1 mq
Brindisi	129	292 (parte)	Lotto 2
Brindisi	129	293 (parte)	Lotto 2
Brindisi	129	290 (parte)	Lotto 2
Brindisi	129	294	Lotto 2
Brindisi	129	57	Lotto 2
Brindisi	129	291 (parte)	Lotto 2
Brindisi	129	193	Lotto 2
Brindisi	129	197 (parte)	Lotto 2
Brindisi	129	298	Lotto 2
Brindisi	129	296 (parte)	Lotto 2
Brindisi	129	55 (parte)	Lotto 2
Brindisi	129	299 (parte)	Lotto 2
Brindisi	129	297 (parte)	Lotto 2
Superficie Lotto 2			97.330,6 mq
Brindisi	149	523 (parte)	Lotto 3
Brindisi	149	520	Lotto 3
Superficie Lotto 3			29.178,0 mq
Brindisi	149	656 (parte)	Lotto 4
Brindisi	149	639 (parte)	Lotto 4
Brindisi	149	638 (parte)	Lotto 4
Superficie Lotto 4			31.515,6 mq
Brindisi	149	741 (parte)	Lotto 5
Brindisi	149	736 (parte)	Lotto 5
Brindisi	149	737 (parte)	Lotto 5
Superficie Lotto 5			9.889,8 mq

Il parco agrovoltaico “Cluster AEPV11” sarà di potenza AC pari a 14.000,00 kWn e potenza DC pari a 14.404,50 kWp.

## 2. Descrizione paesaggio agrario

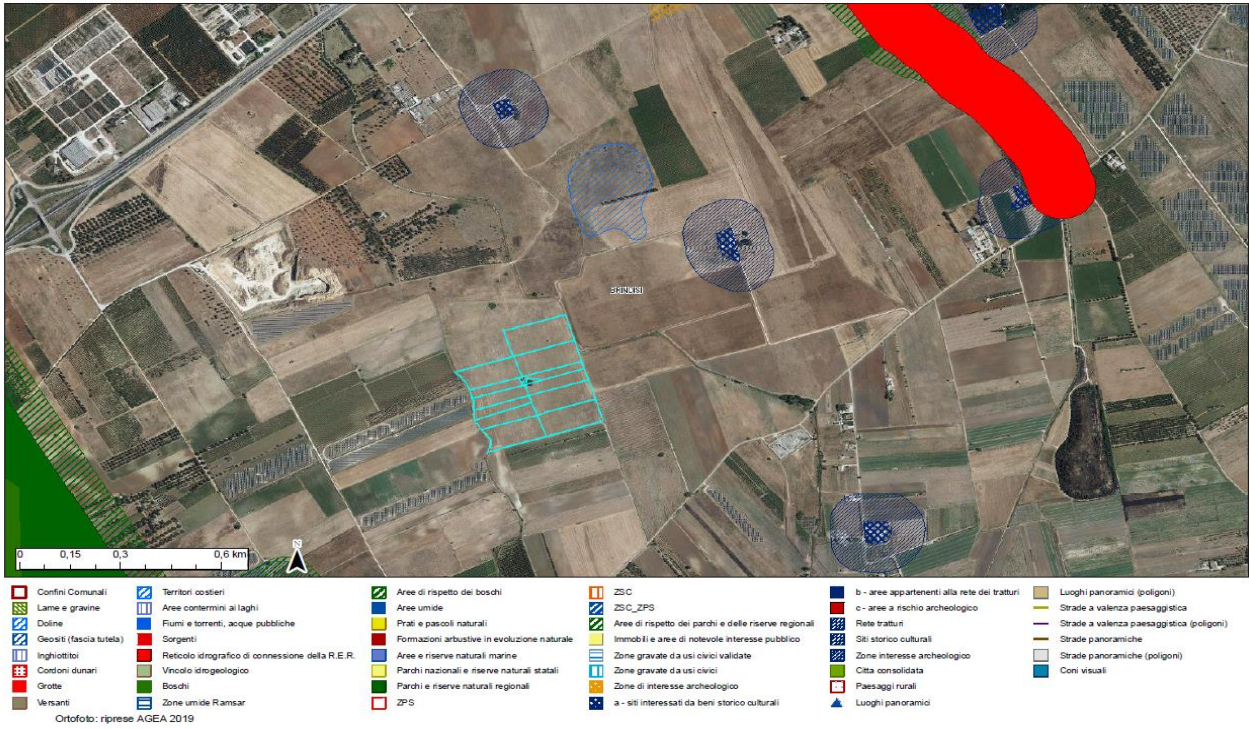
Il paesaggio rurale della Campagna Brindisina trasmette, a primo impatto, la percezione di un grande territorio aperto: un bassopiano compreso tra i rialzi terrazzati delle Murge a nord-ovest e le deboli alture del Salento settentrionale a sud. Si caratterizza, oltre che per la quasi totale assenza di pendenze significative e di forme morfologiche degne di significatività, per l'intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di zone umide costiere: da tali elementi si evince una forte connotazione produttiva del territorio agricolo, caratterizzato da colture permanenti. L'oliveto, pur rimanendo la coltura dominante dell'ambito, si ritrova raramente come monocoltura prevalente: sovente infatti è associato al frutteto o ai seminativi, spesso è presente in mosaici agricoli dove prevalgono le colture orticole. L'area interessata dal progetto ricade nel comune di Brindisi, in una zona agricola.



Impianto Lotto 1

## PPTR Approvato

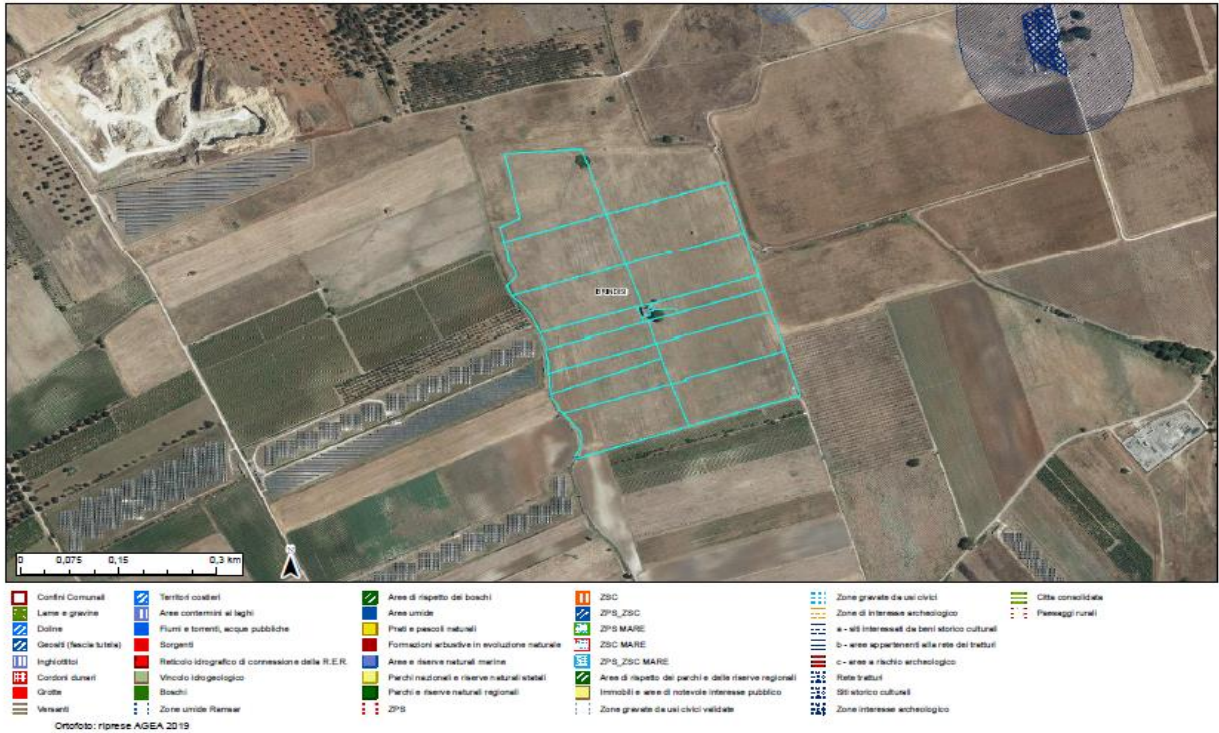
Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 21/03/2022



## Impianto Lotto 2

## PPTR Approvato

Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 26/03/2022



## Impianto lotto 1 e 2 (parti di particelle in comune)

## PPTR Approvato

Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 21/03/2022



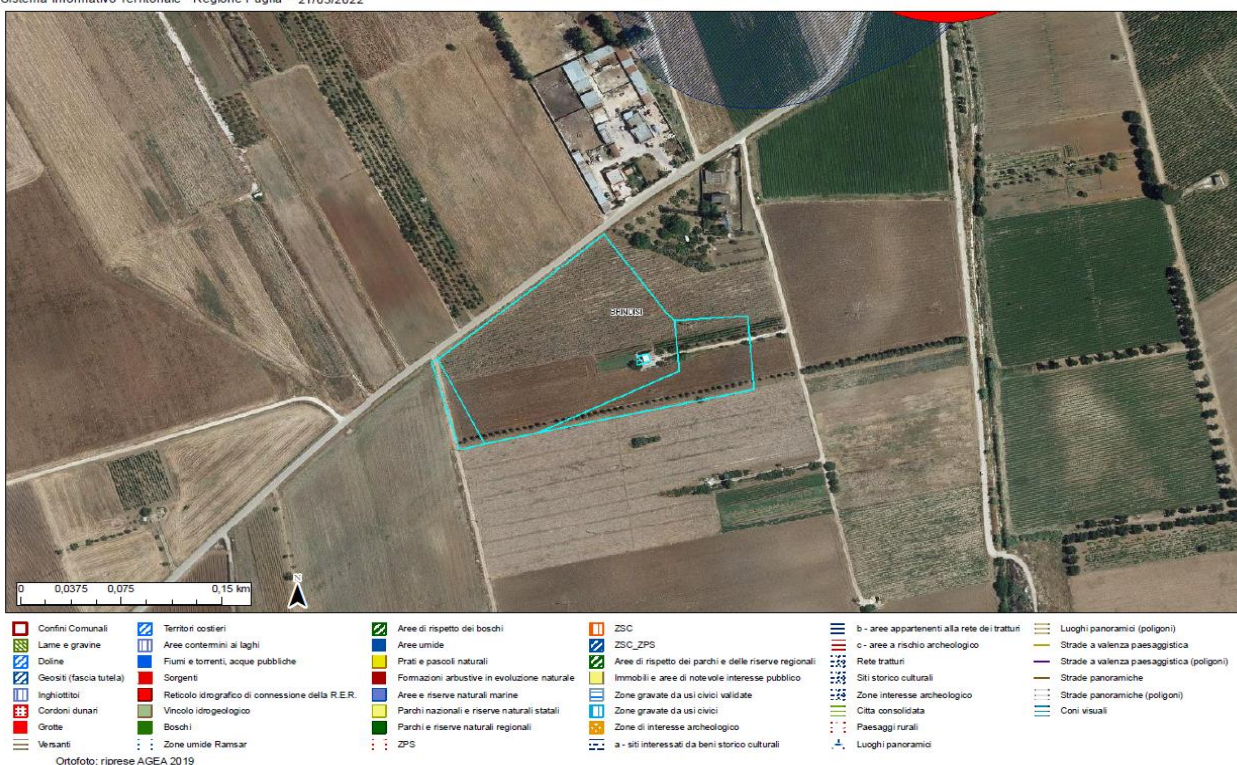
## Impianto Lotto 3

## PPTR Approvato

Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 21/03/2022



## Impianto Lotto 4



## Impianto Lotto 5

La superficie totale dell'area, destinata alla realizzazione degli impianti integrati di produzione elettrica da fonte rinnovabile e di produzione agricola biologica, è di 18.71 ha ed è composta da 5 impianti dislocati nel territorio comunale di Brindisi.

Trattasi di aree pianeggianti e che attualmente risultano per la maggior parte destinate a seminativo e incolto.

### 2.1 Impianto Lotto 1 e Lotto 2

La superficie utilizzata per i lotti 1 e 2 ricade sul territorio comunale di Brindisi, riportata al C.T. al Fg 129 e interessa parte delle p.lle 81-273-289-290-292-293-291-197-296-55-299-298 e 294-57-193-289. Dal sopralluogo effettuato è stato possibile constatare che le particelle interessate per i due impianti sono attualmente incolte e su di esse è stata riscontrata la presenza di pochissime specie arboree quali il pino italico, un esemplare di fico e il fico d'india, quest'ultimo utilizzato in passato per la delimitazione dei vari appezzamenti di diverse proprietà.

Il *Pinus Pinea* (Pino domestico) è una pianta forestale che può raggiungere i 30 m d'altezza e un diametro massimo di 2 metri, tipica delle zone costiere mediterranee. Ha una chioma con la caratteristica forma ad ombrello, formata da rami che si concentrano nella parte alta del tronco terminando con le punte rivolte verso l'alto. Il fusto può essere rettilineo o lievemente curvo, il più delle volte si biforca a varie altezze in rami secondari, determinando anche così la dimensione del fusto alla base. La corteccia è spessa, marrone-rossiccia e fessurata in placche verticali; le foglie sono costituite da aghi flessibili e di consistenza coriacea per la cuticola spessa, in coppie di 2 e sono lunghi dai 10 a 15 cm. I pini presentano un vigoroso fittone verticale, posto in continuità con il fusto, al quale si affiancano robuste radici fascicolate, più o meno orizzontali, a loro volta dotate di fittoni secondari.

Il *Ficus carica domestica L.* è una specie arborea con solo fiori femminili e frutto edule, è xerofila, resistente, quindi, ad ambienti siccitosi dei climi temperati. La biologia e la morfologia radicale spiegano il suo ampio potere di resistenza a svariati fattori climatici; presenta un'ottima adattabilità alle temperature elevate e può resistere, in riposo vegetativo, a temperature anche vicine ai -10° C. Il potente sistema radicale, capace di perlustrare diversi strati di terreno e le foglie coriacee, caduche e palmate, permettono alla pianta di resistere alla scarsa umidità del terreno e di adattarsi e svilupparsi anche nei terreni più poveri.

Il fico d'india è una pianta succulenta appartenente alla famiglia delle *Cactacee* che risulta da un aggregato di articolazioni carnose costituenti le cosiddette "pale" o cladodi, da considerare rami. Le pale all'inizio sono parenchimatose, appiattite, poi acquistano consistenza fibro-legnosa, ingrossano e costituiscono il fusto. Le foglie nascono alla base di varie gemme sparse sulla superficie delle pale e sono poco visibili. Dalle gemme situate sui bordi delle pale se ne sviluppano delle nuove e anche le infiorescenze. La sua diffusione nell'areale pugliese è dovuta alle caratteristiche ed esigenze climatiche della specie, adatta a vivere in ambienti caratterizzati da lunghi periodi di siccità: è una pianta eliofila e quindi si avvantaggia di un'esposizione diretta alla luce solare, riuscendo a svilupparsi anche su terreni poveri e rocciosi, tipici della macchia mediterranea.



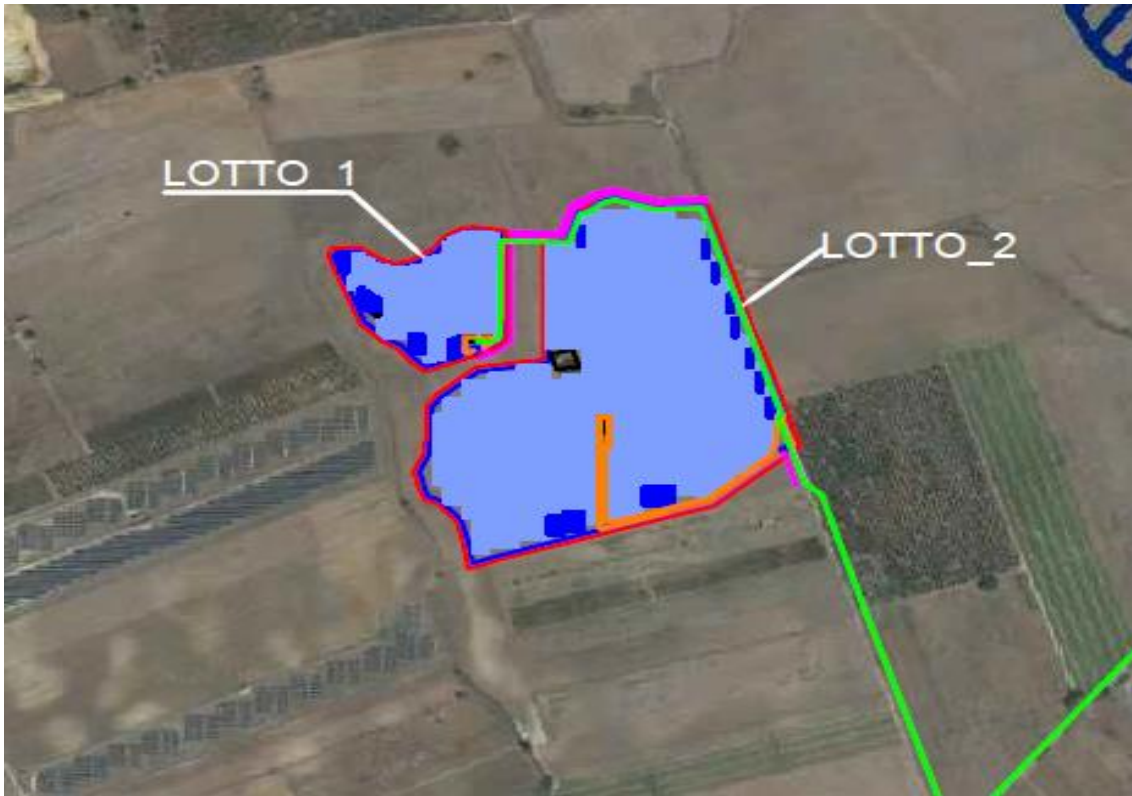


Immagine 1: punti di cattura foto



Foto 1 ( area impianto)



Foto 2 ( area impianto)



Foto 3 (area impianto)



Foto 4 (area impianto)



Foto 5 (area impianto)



Foto 6 (area impianto)



Foto 7 (area impianto)



Foto 8 (area impianto)



Foto 9 (area impianto)

### **2.1.1 Descrizione terreni circostanti**

Dai diversi sopralluoghi in campo, come si evince dalle immagini sottostanti, è stato possibile constatare che nell'immediata prossimità dell'area oggetto di studio piccoli fazzoletti di terra sono coltivati esclusivamente ad uliveto, alcune particelle adiacenti risultano già impiegate per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, altre sono incolte o destinate a seminativo e solo una risulta destinata alla coltivazione di uva da vino.



Immagine 2: punti di cattura area esterna



Foto 1



Foto 2



Foto 3





Foto 4



Foto 5



Foto 6



Foto 7



Foto 8

### 2.2 Impianto lotto 3

Il lotto 3 destinato all'impianto fotovoltaico è rappresentato da un'area che ricade nel territorio di Brindisi che attualmente risulta incolta.



Immagine: punti di cattura area interna



Foto 1

### 2.3.1 Descrizione terreni circostanti

Il Lotto 3 è costeggiato da terreni che risultano attualmente incolti o destinati a seminativo e una piccola strada in terra battuta, creatasi probabilmente a seguito dei diversi passaggi da parte di attrezzi agricoli impiegati per la conduzione dei terreni circostanti.



Immagine: punti cattura area esterna



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4

### 2.3 Impianto Lotto 4

L'impianto denominato "lotto 4" investe parte di tre diverse particelle ricadenti sul territorio comunale di Brindisi quali le 638-639- 656 riportate al C.T. al fg. 149. L'intera superficie è di circa 31.515 mq ed attualmente è destinata a seminativo e in minor parte alla coltivazione di orticole ad uso familiare.



Immagine: punti di cattura area interna



Foto 1



Foto 2





Foto 3

### **2.3.1 Descrizione terreni circostanti**

L'area circostante all'impianto denominato "Lotto 4" è caratterizzata da diversi lembi di terra destinati a seminativo; incolti e piccoli appezzamenti sono destinati alla coltivazione di orticole appartenenti alla famiglia delle Brassicaceae. Nello specifico, alcune particelle circostanti sono state utilizzate per la coltivazione di cavolo broccolo che differisce di pochissimo dal più comune cavolfiore. L'infiorescenza è compatta, globosa, e la sua colorazione varia dal verde intenso a violacea, a seconda delle varietà; presenta una radice fittonante non molto profonda. Sul fusto eretto (lungo dai 15 ai 50 cm) sono presenti alcune decine di foglie costolute, di cui quelle più esterne sono più grandi, di colore verde più o meno intenso e a volte tendente al grigio. La parte edule, il corimbo, è il risultato della ripetuta ramificazione della porzione terminale dell'asse principale della pianta. L'infiorescenza vera e propria è a racemo e proviene dall'allungamento dei peduncoli carnosì del corimbo.



Immagine: punti di cattura area esterna



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4

#### **2.4 Impianto Lotto 5**

L'area destinata all'impianto denominato "Lotto 5" ricadente nel comune di Brindisi è riportata al C.T. al fg 149 e occupa parte delle p.lle 741-736-737; è destinata attualmente, nella sua totalità, alla coltivazione di seminativo. È stata riscontrata la presenza di una sola specie arborea, l'olivo, che risulta impiantato come delimitazione della particella; molti di questi alberi risultano affetti da *Xylella fastidiosa*.



Immagine: punti di cattura area interna



Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 3

#### **2.4.1 Descrizione terreni circostanti impianto Lotto 5**

Le particelle circostanti sono risultate essere destinate a seminativo, incolto e, in minor parte, ad orticole di vario genere per il soddisfacimento familiare.



Immagine: punto di cattura area esterna



Foto 1





Foto 2



Foto 3



Foto 4

### **3. Colture di pregio presenti nell'area vasta e nell'area di progetto**

La provincia di Brindisi è da sempre vocata alla coltivazione del grano, olivi e viti e, successivamente, alle colture ortive; tra quest'ultime, riveste particolare importanza la coltivazione del carciofo. L'intera provincia annovera nel proprio territorio pregiati alimenti riconosciuti col marchio DOC e DOP. Per quanto concerne la produzione di olio, il comune di Brindisi rientra, come diversi altri paesi del territorio provinciale, tutti i paesi del leccese e alcuni della provincia di Taranto, nella zona di produzione dell'Olio Extravergine di Oliva Terra d'Otranto a marchio DOP. Le varietà di olive usate per produrre quest'olio sono l'Ogliarola leccese e la Cellina di Nardò, le quali devono esser presenti per una percentuale non inferiore al 60%; la rimanente parte può essere costituita da altre varietà tipiche del territorio di produzione.

La produzione di quest'olio a marchio DOP deve rispettare diversi requisiti:

- la raccolta deve avvenire entro e non oltre il 31 Gennaio;
- la raccolta deve avvenire direttamente dalla pianta;
- l'intervallo di tempo tra raccolta e macinazione non deve essere superiore a 48 ore;

- l'estrazione dell'olio può essere effettuata solo con processi meccanici che sono in grado di produrre olio senza alterare le caratteristiche chimico-fisiche dello stesso;
- l'acidità massima totale non può essere superiore allo 0,6%.

Il DOP Terra d'Otranto è un olio di oliva dal colore verde giallo, odore fruttato medio con sensazioni di foglia, ed un sapore dolce con una media sensazione di amaro e piccante.

A livello regionale l'intera Puglia ha inoltre ottenuto il riconoscimento IGP (identificazione geografica protetta).

Le tipiche Terre Rosse, composte da terreni calcareo-argillosi, rappresentano l'ambiente ideale per la coltivazione del vitigno Negroamaro e del più versatile vitigno Primitivo, che in questo tipo di terreni dà vini più strutturati. Il comune di Brindisi in cui è collocata la zona prevista per la realizzazione di un impianto integrato di produzione elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di produzione agricola biologica rientra in uno degli areali di produzione di vini doc della Puglia.

La **doc di Brindisi** comprende tutto il territorio amministrativo del comune di Brindisi. I vini a denominazione di origine controllata «Brindisi» devono essere ottenuti dalle uve prodotte dai vigneti aventi, nell'ambito aziendale, la seguente composizione ampelografica:

- «Brindisi» Rosso e Rosato, minimo 70% Negroamaro; possono concorrere alla produzione di detti vini anche le uve provenienti dai vitigni Malvasia nera di Brindisi, Susumaniello, Montepulciano, Sangiovese e le uve di altri vitigni a bacca nera idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico" - iscritti nel registro nazionale delle varietà di vite per uve da vino approvato, con D.M. 7 maggio 2004, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 242 del 14 ottobre 2004 e successivi aggiornamenti, riportati nell'allegato 1 del presente disciplinare - da sole o congiuntamente, nella misura massima del 30%.
- «Brindisi» Negroamaro o Negro amaro, Rosso e Rosato, minimo 85% Negroamaro; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca nera idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", nella misura massima del 15% come sopra identificati.
- «Brindisi» Susumaniello, minimo 85% Susumaniello; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca nera idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", nella misura massima del 15% come sopra identificati.

- «Brindisi» Bianco, minimo 80% Chardonnay, Malvasia bianca, da sole o congiuntamente: possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche lesive di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", - iscritti nel registro nazionale delle varietà di vite per uve da vino approvato, con D.M. 7 maggio 2004, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 242 del 14 ottobre 2004 e successivi aggiornamenti, riportati nell'allegato 1 del presente disciplinare nella misura massima del 20% come sopra identificati, ad esclusione dei moscati.
- «Brindisi» Chardonnay, minimo 90% Chardonnay; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", nella misura del 10%, come sopra identificati, ad esclusione dei moscati.
- «Brindisi» Malvasia bianca, minimo 90% Malvasia bianca; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", nella misura del 10%, come sopra identificati, ad esclusione dei moscati.
- «Brindisi» Fiano, minimo 90% Fiano; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", nella misura del 10% ad esclusione dei moscati.
- «Brindisi» Sauvignon, minimo 90% Sauvignon; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento Arco Ionico", nella misura del 10%, come sopra identificati, ad esclusione dei moscati.

I vini «Brindisi» Rosato, «Brindisi» Negroamaro Rosato e «Brindisi» Bianco, «Brindisi» Chardonnay, «Brindisi» Malvasia bianca, «Brindisi» Fiano, «Brindisi» Sauvignon, possono essere prodotti nei tipi Spumante, ottenuti per presa di spuma dei corrispondenti vini «tranquilli», mediante rifermentazione naturale in bottiglia o in autoclave, con l'esclusione di qualsiasi aggiunta di anidride carbonica. Per la presa di spuma può essere utilizzato: saccarosio; mosto o mosto concentrato di uve dei vigneti iscritti allo schedario viticolo della denominazione di origine; mosto concentrato rettificato. La resa dell'uva in vino non deve essere superiore al 50% per il tipo rosato e al 70% per tutte le altre tipologie. Il residuo delle uve destinate alla produzione del rosato non può essere

utilizzato per la preparazione del vino «Brindisi» Rosso, bensì può essere utilizzato per la produzione di vini ad Indicazione Geografica Protetta. Qualora tali rese superino il limite sopra riportato, ma non oltre il 75%, l'eccedenza non ha diritto alla Denominazione di Origine Protetta, ma potrà essere destinata alla produzione dei corrispondenti vini Bianco e Rosso a Indicazione Geografica nell'ambito geografico delimitato entro i limiti previsti dalla normativa vigente. Qualora la resa uva/vino superi il limite sopra riportato, l'eccedenza non avrà diritto alla denominazione di origine controllata. Per la trasformazione delle uve destinate alla produzione del vino «Brindisi» Rosato deve attuarsi il tradizionale metodo di vinificazione. Per tutte le tipologie, è ammessa la colmatura con un massimo del 5% di altri vini dello stesso colore e varietà, ma non soggetti a invecchiamento obbligatorio, aventi diritto alla Denominazione di Origine Protetta e comunque prima della certificazione per l'immissione al consumo. I vini sottoposti a colmatura non possono essere sottoposti a pratiche di taglio. Nella vinificazione sono ammesse soltanto le pratiche enologiche leali e costanti, atte a conferire ai vini le loro peculiari caratteristiche. È consentito l'arricchimento, nei limiti stabiliti dalle norme comunitarie e nazionali, con mosti concentrati ottenuti da uve dei vigneti iscritti allo Schedario viticolo della stessa denominazione di origine controllata oppure con mosto concentrato rettificato o a mezzo di concentrazione a freddo o altre tecnologie consentite. È inoltre consentita la dolcificazione secondo la vigente normativa comunitaria e nazionale.

Per quanto concerne le colture orticole riveste, in tale area, particolare importanza il carciofo.

Per quanto riguarda il carciofo, la zona è riconosciuta valida per una produzione IGP indicazione Geografica Protetta del “Carciofo Brindisino” che designa i carciofi della specie *Cynara cardunculus* sbsp. *Scolymus* (L.) Hajek riferibili all'ecotipo “carciofo brindisino”, la cui zona di produzione, prevista dal disciplinare approvato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, comprende l'intero territorio di alcuni comuni della provincia di Brindisi quali: Cellino San Marco, Mesagne, San Donaci, San Pietro Vernotico, Torchiarolo, San Vito dei Normanni e Carovigno e l'intero territorio comunale di Brindisi.

Le caratteristiche morfologiche della pianta del “Carciofo Brindisino” sono rappresentate da taglia di altezza media con elevata attitudine pollonifera, foglie di colore verde, inermi con eterofillia elevata. Ciclo vegetativo da luglio a giugno; epoca di produzione autunnale-vernino-primaverile. Il “Carciofo Brindisino” ammesso a tutela, all'atto dell'immissione al consumo, deve avere le seguenti caratteristiche:

- capolino di forma cilindrica, con altezza minima di 8 cm e diametro minimo di 6, mediamente compatto, brattee esterne di colore verde con sfumature violette, ad apice arrotondato intero o lievemente inciso, inerme o talvolta con una piccola spina; brattee interne di colore bianco verdastro con lievi sfumature violette, gambo non superiore a 10 cm, spessore sottile o medio;
- capolini integri, di aspetto fresco, privi di segni di avvizzimento, sani (esenti da danni provocati da parassiti), puliti, privi di odori e/o sapori estranei;
- i capolini devono essere teneri e saporiti, la parte basale delle brattee e il ricettacolo devono essere carnosi, teneri e gustosi e con un contenuto medio in fibra totale pari a 5 g per 100 g di parte edibile.
- categoria commerciale "Extra" e "I".

La tecnica di produzione della IGP "Carciofo Brindisino" è la seguente:

- il materiale da propagazione deve provenire esclusivamente da piante appartenenti all'ecotipo "Carciofo Brindisino" coltivate nell'area di produzione indicata nell'art. 3, o da vivai accreditati di cui al D.M. del 14/04/1997 che utilizzano materiale di propagazione di categoria C.A.C. (*Conformitas Agraria Communitatis*) proveniente dalla zona di produzione, e costituito da:

- carducci
- parti di ceppaia (zampe, tozzetti)
- ovoli (ramificazioni quiescenti inserite alla base del fusto)
- piantine micropropagate - piante da vivaio provenienti da germoplasma risanato
- piante da seme

- prima dell'impianto è necessaria una lavorazione profonda del terreno alla quale ne seguono altre più superficiali; gli organi di propagazione, in fase di quiescenza e/o pre-germogliati, vengono trapiantati in pieno campo tra luglio e ottobre. Le raccolte dei carciofi iniziano dal 1 novembre e terminano il 30 maggio dell'anno successivo;

- la densità di piantagione non deve superare le 8.000 piante/ha. In funzione della tecnica colturale adottata la distanza tra le file può variare fra 80 e 120 cm sulla fila e 120 -180 cm tra le file;

- la rotazione deve essere almeno biennale, alternando il carciofo con colture miglioratrici, da rinnovo o seminativi;

- la concimazione prevede interventi di fondo e successivi apporti, anche con il metodo della fertirrigazione, durante il ciclo colturale. Le dosi massime consentite non devono superare i 300 kg/ha di azoto, i 120 kg/ha di P<sub>2</sub>O<sub>5</sub> e i 150 kg/ha di K<sub>2</sub>O e microelementi. E' vietato l'uso di fitoregolatori di sintesi;

- per l'irrigazione devono essere previsti sistemi a microportata di erogazione;
- per il controllo delle avversità fitosanitarie e delle infestanti, nella scelta dei mezzi d'intervento è obbligatorio rispettare le norme di difesa integrata del carciofo aggiornate dalla Regione Puglia – Osservatorio Fitosanitario Regionale - e pubblicate sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia. Il “Carciofo Brindisino” deve essere raccolto con cura evitando danni meccanici in tutte le fasi di raccolta, trasporto, consegna allo stabilimento di condizionamento. La raccolta deve essere eseguita a mano, tagliando lo stelo (gambo) del carciofo ad una lunghezza non superiore a 10 cm, con l'eventuale presenza di 1 o 2 foglie. Il “Carciofo Brindisino” deve essere conservato in luoghi freschi, coperti, arieggiati, non soggetti a ristagni di umidità, deve essere condizionato nel territorio dei comuni di cui all'art. 3 al fine di evitare danni e/o deterioramento qualitativo degli stessi. Si tratta di un prodotto facilmente deperibile che, se non condizionato, mal sopporta manipolazioni e spostamenti. Infatti i processi di decadimento della qualità, quali imbrunimenti ed avvizzimenti, sono tanto più evidenti quanto più aumenta il tempo di conservazione; pertanto il trasporto e il condizionamento del prodotto devono essere effettuati nei territori di produzione. Il condizionamento consiste in una o più delle seguenti operazioni:
  - sgambatura: taglio totale o parziale del gambo. La porzione rimanente del gambo può inoltre essere ripulita della parte fibrosa esterna;
  - spuntatura: consiste nel taglio della parte apicale delle brattee del carciofo;
  - rimozione delle brattee esterne: consiste nel rimuovere le brattee più fibrose del capolino per garantire l'immediata fruibilità del prodotto;
  - etichettatura ed imballaggi.

#### 4. Colture di pregio presenti nell'area di progetto

Nelle aree oggetto di studio e nelle aree "intorno" (considerando una fascia di circa 500 mt distribuita intorno all'area destinata all'impianto e ad esso adiacente) non sono state rilevate colture annoverabili come colture agricole che danno origine ai prodotti con i seguenti riconoscimenti:

I.G.P

D.O.C

D.O.P

I.G.T

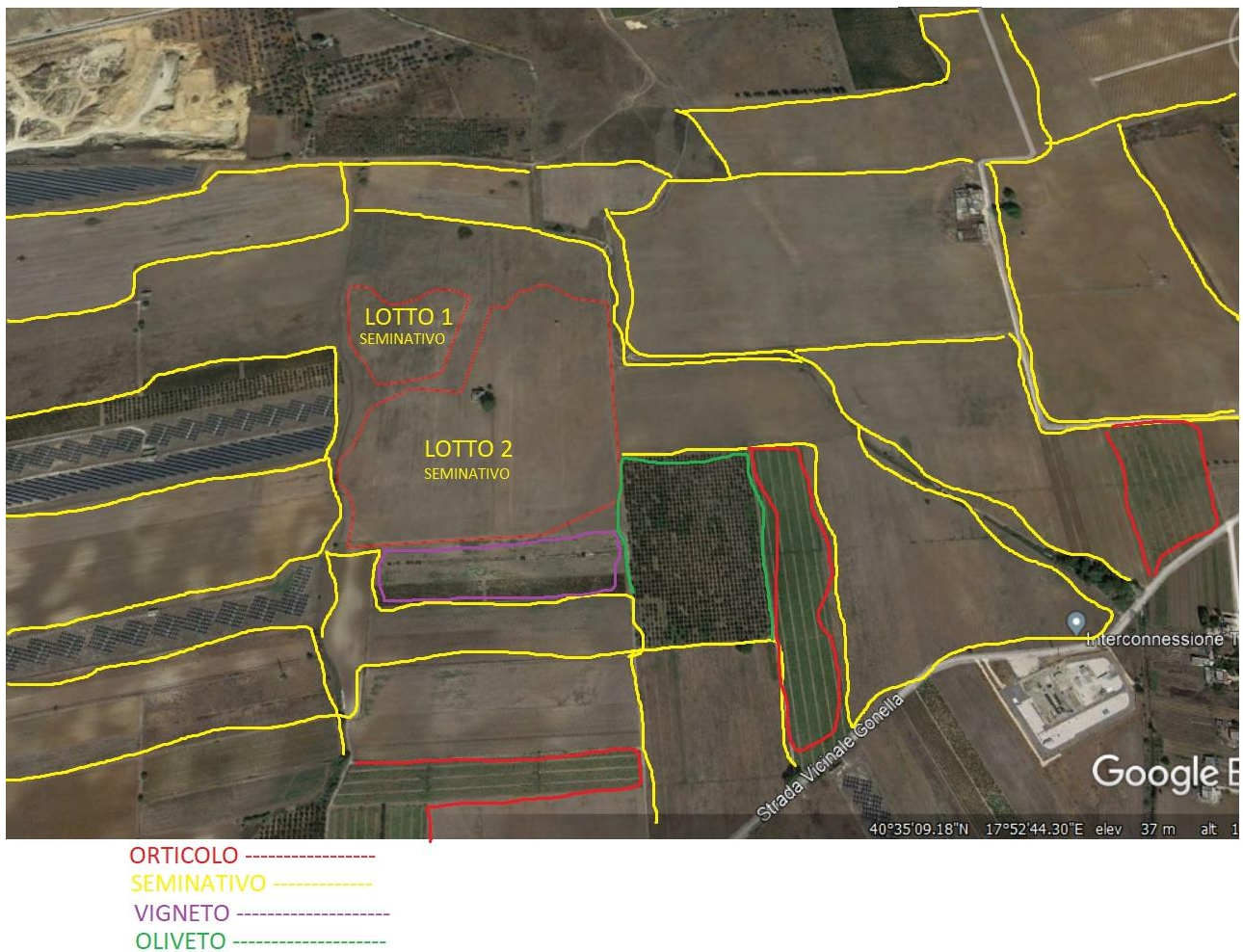


Immagine 4 studio dell'area "intorno" lotto 1 -2





- SEMINATIVO ————
- ORTICOLO ————
- OLIVO ————
- VIGNETO ————

Immagine 5: studio dell'area "intorno" lotto 3-4-5

Nonostante l'area ricada geograficamente su un territorio in cui è possibile produrre prodotti agricoli a marchio I.G.P., I.G.T., D.O.C., D.O.P. anche seguendo il disciplinare di produzione, la stessa non è stata mai destinata alla coltivazione di tali colture, in quanto non ha mai presentato le caratteristiche idonee per poter accoglierle in maniera produttiva, così come accade in tutta la zona circostante. Questa constatazione si evince anche guardando la zona dall'alto tramite ausilio delle ortofoto: tutte le particelle dell'area intorno sono destinate alla coltivazione di seminativo e incolto e oliveti ormai abbandonati in quanto affetti da *xylella fastidiosa* e prossimi all'espianto.

L'area interessata dal progetto si presenta con forti limitazioni intrinseche e quindi con una limitata scelta di specie coltivabili. Tale suolo è ascrivibile alla terza classe di capacità d'uso (III<sub>s</sub>), detta in gergo tecnico Land Capability. Tale classificazione fa riferimento alle proprietà fisiche del suolo, che determinano la sua attitudine più o meno ampia nella scelta di particolari colture; ciò sempre tenendo conto delle limitazioni che tale condizione genera nell'uso del suolo agricolo generico,

limitazioni che devono essere valutate in base alla qualità del suolo, ma soprattutto in base alle caratteristiche dell'ambiente in cui questo è inserito.

La produttività di un territorio, legata a precisi parametri di fertilità chimica del suolo (pH, C.S.C., sostanza organica, salinità, saturazione in basi), viene messa in relazione ai requisiti del paesaggio fisico (morfologia, clima, vegetazione, etc.), che fanno assumere alla limitazione di cui poco innanzi un grado di intensità differente a seconda che tali requisiti siano permanentemente sfavorevoli o meno (es.: pendenza, rocciosità, aridità, degrado vegetale, etc.).

Tra i fattori che hanno fortemente condizionato la valutazione del suolo occorre evidenziare innanzitutto la scarsa profondità del suolo e contemporaneamente l'eccessiva salinità delle acque di irrigazione, elementi che provocano una drastica riduzione nella scelta delle colture. Assieme a ciò, non di minore importanza risultano sia il pH del suolo che la capacità di scambio cationico: dalle analisi del terreno svolte, si evince un pH altamente alcalino (tra 8,2 e 8,4) ed una capacità di scambio cationico molto bassa.

## 5. Conclusioni: interazione con le colture di pregio nell'area di progetto

La realizzazione dell'impianto integrato di produzione elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di produzione agricola biologica, denominato "CLUSTER AEPV11", con potenza di immissione elettrica pari a 14.000,00 kWn e potenza DC pari a 14.404,50 kWp., ricade sia in area di produzione dei vini DOC "Doc di Brindisi" che nell'area di produzione di oliva Terra d'Otranto DOP e del Carciofo brindisino IGP. Tuttavia, come illustrato nella presente analisi, nell'area interessata e nell'area "intorno" sono assenti colture agricole che danno origine ai prodotti con riconoscimento I.G.P., I.G.T., D.O.C., D.O.P.; l'intervento non modifica in alcun modo la produzione territoriale di prodotti di pregio sopra elencati, in quanto l'intera area non è destinata a nessuno di essi e non è vocata per la loro coltivazione.

In conclusione, si può affermare che l'impianto proposto nel comune di Brindisi non porterà modifiche sulle colture di pregio.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, sono convinto che l'integrazione del progetto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile e di produzione agricola biologica risulti essere un moltiplicatore di benefici per entrambi i progetti, che possono svilupparsi senza limitazione e condizionamenti.

Galatina, Marzo 2022

**Il Tecnico**

DOTT. AGR. MARIO STOMACI

